

**Relazione dell'assegno di ricerca**  
**“Tra antropologia e letteratura:**  
**il genere secondo le scrittrici della diaspora africana”**

Questa ricerca, che ormai volge al termine, ha lo scopo di analizzare le percezioni di genere proposte nella produzione letteraria in lingua italiana di autrici originarie dalle ex-colonie africane, comparandole poi con le opinioni delle donne della diaspora africana provenienti dai paesi del Corno. Riprendendo la tesi di Donna Haraway, il *logos* è solo uno degli aspetti con cui la conoscenza di sé e degli altri si manifesta. Il corpo è la dimensione della conoscenza che le donne, escluse dalla riflessione fallogocentrica del *logos*, hanno sviluppato in modo più approfondito. E infatti il discorso delle autrici postcoloniali mostra una profonda coincidenza di punti di vista con l'etnografia di campo, a dimostrazione di quanto il racconto letterario delle scrittrici afro-italiane sia profondamente postcoloniale e poco legato al *logos*.

I temi emersi sono dunque molto simili. Ad esempio, la riflessione sull'uso disinvolto della lingua italiana che, declinata anche nelle sue varianti regionali e dialettali, diventa per tutte una strategia di appartenenza alla cultura italiana, percepita come parte integrante della costruzione dell'identità delle persone migranti. La riflessione sulla lingua, però porta anche a una riflessione sull'identità di queste persone, che si delinea come liminale, *betwixt and between*, ovvero situata nel continuo e incessante passaggio da una cultura all'altra e da una lingua all'altra.

Una categoria di persone la cui liminalità abita i corpi sono le donne, quasi sempre chiamate a fare da anello di congiunzione tra le due culture, cosa tra l'altro già accaduta (e non sempre in modo indolore) durante il periodo coloniale. Oggi l'incorporazione della liminalità si manifesta nei corpi mulatti, nel passaggio quotidiano delle badanti somale dalle loro case modeste alle case lussuose in cui vanno a lavorare o, per dirlo con le

parole di una scrittrice italo-etiope, Maria Viarengo, “nella mia mano, che da un lato è bianca e da un altro nera”. Questa condizione è particolarmente sentita dalle migranti somale, il cui lavoro mantiene le famiglie in Europa e il resto delle famiglie rimaste in Somalia e la cui fuga dalla guerra civile sembra non avere mai fine.

All’elaborazione di questa ricerca ha contribuito in modo determinante la partecipazione a diverse conferenze che si sono tenute nel 2009: “Donne per l’Europa” presso l’Università di Torino, in cui è stato presentato un paper dal titolo *Diaspora somala e trasformazione dei ruoli di genere come forma di traduzione culturale*; la 7th Feminist Research Conference, presso l’Università di Utrecht, la cui partecipazione è stata finanziata dal CIRSD e in cui è stato presentato un paper dal titolo *The body knows everything: women writers tell beyond the Italian colonial government*; infine “Etnografia e ricerca sociale”, presso l’Università di Bergamo, in cui è stato presentato un paper *Le altre (ci) scrivono: riflessioni antropologiche sulla letteratura afro-italiana*.

Nel 2009 sono stati pubblicati i seguenti articoli:

-*Donne che raccontano: storia, romanzo ed etnografia nella letteratura italiana*

*postcoloniale*, in “Africa”, 2009, LXIV, 1-2, pp.185-205

-*Beyond words: mirroring identities of Italian postcolonial women writers*, in “Enquire”,

2009, 3 [http://www.nottingham.ac.uk/shared/shared\\_enquire/PDFs/3rd\\_Luraschi\\_Final.pdf](http://www.nottingham.ac.uk/shared/shared_enquire/PDFs/3rd_Luraschi_Final.pdf)

pubblicato il 1.6.2009

-*Diaspora somala e trasformazione dei ruoli di genere come forma di traduzione culturale*,

Atti del convegno “Donne per l’Europa-Femme pour l’Europe”, Università di Torino, 27

maggio 2009, in <http://www.cirsde.unito.it/PUBBLICAZI/Atti%20e%20relazioni/default.aspx>

pubblicato il 17.9.2009.